

## L'ORTO AGRARIO DI SALERNO

L'Orto agrario di Salerno fu istituito nel 1840 dalla *Reale Società Economica del Principato Citra* e da questa gestito fino al 1914, anno nel quale passò in proprietà all'Amministrazione Provinciale di Salerno che vi mantenne la Cattedra Ambulante di Agricoltura (poi Ispettorato agrario) fino al 1939; successivamente dalla stessa Amministrazione Provinciale fu utilizzato come suolo edificatorio. Pertanto la vita dell'Orto agrario di Salerno è strettamente legata alle attività della Reale Società Economica.

Con R.D. 16/2/1810 n. 551 il re Gioacchino Murat istituì in ogni provincia del Regno di Napoli una Società di Agricoltura per «promuovere con ogni mezzo la resurrezione materiale» del paese: nacque così una Società di Agricoltura anche nella provincia del Principato Citeriore (Salerno). Successivamente, con R.D. 30/7/1812 n. 1441 della regina Carolina, reggente in luogo del marito impegnato nella campagna di Russia, le Società di Agricoltura vennero trasformate in Società Economiche con l'obiettivo di promuovere «il progresso dell'agricoltura e delle industrie affini».

Fin dall'origine la Reale Società Economica del Principato Citra avvertì il bisogno di disporre di un Orto agrario nel quale potessero essere sperimentate nuove varietà di piante agrarie e nuove tecniche agricole: esigenza, espressamente prevista dall'art. 5 del citato Decreto del 1810 e particolarmente sentita a Salerno che aveva avuto il primo Orto botanico della storia, il "*Giardino dei semplici*", impiantato all'inizio del 1300 dal medico e botanico Matteo Silvatico per gli allievi della Scuola Medica Salernitana<sup>1</sup>, e che, nel presente, vantava la tradizione di

<sup>1</sup> Nei primi anni del 1300 il Re Roberto d'Angiò dette incarico al *Magister Mattheus Silvaticus in phisica profexor*, medico e botanico, di costruire l'orto botanico di Salerno da servire ai maestri e agli allievi della Scuola Medica Salernitana. Tale orto, detto anche "*Giardino dei Semplici*", oppure "*viridario*" come lo chiama lo stesso Silvatico, sorgeva presso una mirabile fonte. Fu rinomato nel Medioevo e ricordato da vari autori soprattutto per la presenza di molte piante officinali usate per preparare medicinali o pozioni varie. Il Silvatico nelle *Pandectae medicinae* descrive poi, con rigore scientifico e riportando i nomi in diverse

una Cattedra di agricoltura, annessa alle Scuole Regie della città, tenuta da un illustre docente: Nicolò Onorati da Cracco, frate francescano, meglio noto come Onorati Columella<sup>2</sup>.

Pertanto nel 1814 la R. Società aveva chiesto la concessione di un prestito di 400 ducati per l'acquisto dell'Orto agrario, «ma la spesa, approvata dal Consiglio provinciale e segnata nello stato discusso, non era stata approvata dal Re»<sup>3</sup>.

Dopo il ritorno dei Borboni, il re Ferdinando I, con R.D. 26/3/1817 n. 942, aveva lasciato in vita, con saggezza ma anche con diffidenza<sup>4</sup>, le Società Economiche; e la R. Società Economica del Principato Citra, nel 1818-19, nel rendere pubblici i risultati di tutte le sperimentazioni fatte nella Piana del Sele per la diffusione della «luzerna» (erba medica), lamentò ufficialmente la mancanza di un Orto agrario. Anzi, il presidente dell'epoca, canonico Giacinto Farina, per rimediare a tale carenza cercò di acquistare tre moggia di terreno in contrada «Mulino»; però l'acquisto non andò in porto anche per i sospetti politici che gravavano sulla personalità del Farina<sup>5</sup>.

Successivamente la Società, in seguito ad esperimenti sui metodi di semina del frumento, consigliò di eseguire la semina a riga; diffuse ancora la coltivazione dell'erba medica, nonché quelle della lupinella, della sulla e di altre leguminose da prato artificiale e favorì la coltivazione

---

lingue, 721 *semplici*, dei quali 487 vegetali, 154 minerali, 77 animali e 3 non definibili (M. VENTURI FERIOLLO, *Mater Herbarum. Il «giardino dei semplici» dall'antico mondo mediterraneo alla Scuola Medica Salernitana*, In *Mater Herbarum*, Kepos quad. 6, Milano, Guerini e Associati ed., 1995, pp. 13-28; L. MAURO, *I semplici vegetali nelle "pandette" di Matteo Silvatico: identificazione e commento*, In *Mater Herbarum*, Kepos quad. 6, Milano, Guerini e Associati ed., 1995, pp. 33-36.

<sup>2</sup> Nicolò Onorati da Cracco (1754-1822), noto come Onorati Columella, avendo egli stesso adottato il nome dell'autore del *De re rustica* del I Sec. d.C. Francescano, predicatore, letterato e studioso di agricoltura, dopo di aver insegnato teologia a Bologna, a soli 34 anni fu nominato da Ferdinando IV titolare della Cattedra di Agricoltura nelle Regie Scuole di Salerno. Mantenne tale Cattedra dal 1788 al 1798, poi passò ad insegnare a Napoli, ove nel 1808 gli fu affidata la Cattedra di Agronomia nella Regia Università. Fu autore di un trattato *Delle cose rustiche ovvero dell'agricoltura trattata secondo i principi della chimica moderna* uscito alla fine del '700 in tre volumi diventati, nella seconda edizione del 1812, 10 volumi (G. MUROLO, *Nicola Onorati «Columella» professore di agricoltura*, «Il Picentino», 1988, N.S. XXXII, n. 1-2, pp. 3-8). Fu autore di numerose altre pubblicazioni ed in particolare del trattato *Dell'Agricoltura pratica* del quale nel 1854 erano state pubblicate ben sei edizioni.

<sup>3</sup> M. CIOFFI, *Echi dei problemi agricoli della Provincia tra il Decennio e il Sessanta*, «Il Picentino», 1962, N.S. VI, n. 3-4, pp. 9-23.

<sup>4</sup> In realtà dalla Restaurazione borbonica all'Unità d'Italia i Soci della Reale Società Economica del Principato Citra furono al centro e spesso gli animatori di movimenti liberali prima e unitari dopo (A. MOSCATI, *Storia ed azione della Reale Società Economica*, «La Provincia di Salerno vista dalla R. Società Economica», Salerno, 1935, pp. 9-33).

<sup>5</sup> Ibidem.

del gelso delle Filippine; inoltre, negli anni 1815-1830, promosse l'introduzione e la diffusione della robbia (*Rubia tinctorium* L.) nell'agro di Sarno.

Finalmente nel 1839, dopo diversi tentativi non giunti a buon fine, lo stesso Can. Farina, ridiventato presidente della Società, riuscì ad acquistare un terreno dell'estensione di quattro moggia (circa un ettaro e mezzo) di proprietà del Sig. Raffaele Monaci di Petina, in Salerno «fuori Porta Rotese»<sup>6</sup>, per 2130 ducati oltre le spese, come da atto del notar Matteo Della Monica del 14 novembre 1839.

Da questo momento l'attività fondamentale della Società Economica, quale stimolo e guida dell'agricoltura della Provincia, ebbe come premessa la sperimentazione o l'adattamento di nuove colture e di nuove tecniche colturali nell'Orto agrario, onde la vita della Società e quella dell'Orto per molta parte coincisero. Anzi, nel 1844, fu redatto anche

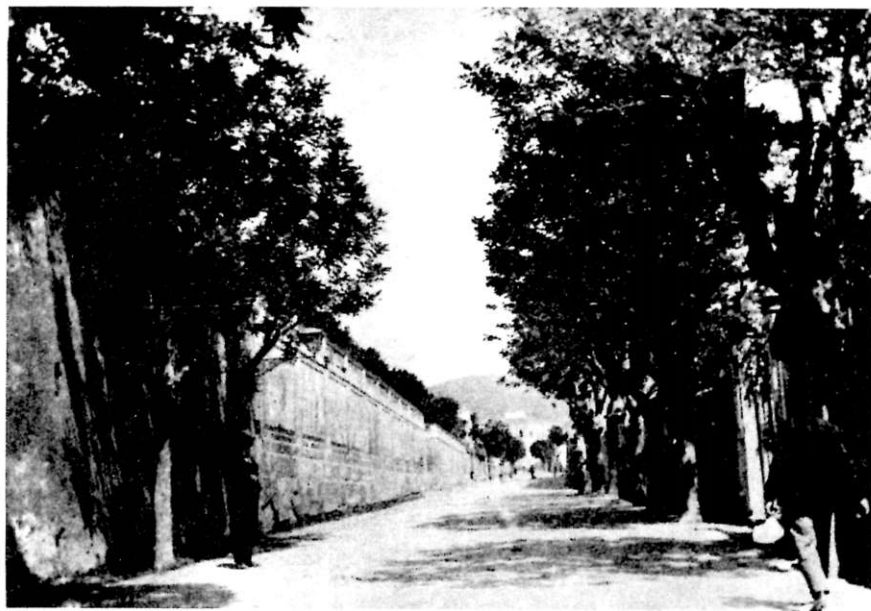


FIG. 1 - La strada di accesso all'Orto agrario all'inizio del secolo.

Sono visibili il muraglione dell'Orto, l'alberatura stradale e la destinazione agricola della zona posta di fronte.

<sup>6</sup> Questo terreno, all'epoca, era fuori della cinta della città; attualmente è in pieno centro, tanto che su di esso, l'Amministrazione Provinciale di Salerno, divenutane proprietaria dopo discusse vicende, vi ha fatto costruire alcuni edifici destinati a sede delle diverse specializzazioni dell'Istituto Tecnico «Genovesi», con relative palestre e campo sportivo. Tra questi edifici, negli spazi vuoti, vegetano ancora pochi alberi ornamentali e non, carichi di anni e testimoni solitari dell'antica destinazione.

un progetto per costruire all'interno dell'Orto una «Casina» da destinare agli uffici e alle attività della Società. Purtroppo tale progetto venne realizzato solo nel 1859.

Con il 1840 incominciò una vasta attività di sperimentazione nell'Orto agrario nel quale «venivano acquistate nuove macchine agricole che venivano anche cedute per breve tempo a scopo sperimentale agli agricoltori più volenterosi». Il presidente Farina, infatti, dopo l'acquisto dell'aratro Ridolfi<sup>7</sup>, contrattò nel 1841 l'acquisto di un «seminatore» capace di tirare sei solchi contemporaneamente, di un aratro modello Dombasle, di un erpice a 24 punte e di altri attrezzi di minore entità. Iniziarono infine le osservazioni meteorologiche, curate con particolare competenza e dedizione dal socio Matteo Luciani (medico, poi diventato, per molti anni, benemerito Sindaco di Salerno, quindi Senatore del Regno d'Italia). Al VII Congresso degli scienziati italiani, svoltosi a Napoli nel settembre 1845, la R. Società Economica partecipò presentando i primi risultati delle sue sperimentazioni. Intanto, dal 1° gennaio 1845, la Società aveva iniziato la pubblicazione di un



FIG. 2 - La strada di accesso all'ex Orto agrario oggi.  
Resta ancora il muraglione, ma la zona intorno è completamente urbanizzata.

<sup>7</sup> Si tratta dell'aratro ideato da Luigi Ridolfi, figlio dell'insigne marchese Cosimo Ridolfi che fu anche Socio corrispondente della R. Società Economica del Principato Citra.

periodico mensile dal titolo «Il Picentino»<sup>8</sup>, sul quale venivano riportati articoli riguardanti l'agricoltura, le arti e le industrie, nonchè gli atti della Società e le osservazioni meteorologiche effettuate nel mese precedente.

La Società in questo periodo si occupò della diffusione di nuove varietà di grano che aveva saggiato nell'Orto agrario, istituì nello stesso Orto una vigna sperimentale a forma bassa, promosse la coltivazione di nuove piante industriali per la confezione dell'indaco. E «Il Picentino», oltre ai lavori originali, cominciò a riassumere le notizie più importanti delle altre riviste agrarie.

Nel 1853, passata l'epopea e la tempesta del 1848 che aveva coinvolto i più insigni Soci della Società Economica e di riflesso anche l'attività sperimentale, si riprese a sperimentare nell'Orto agrario che venne anche circondato da un muro di cinta, e il socio Matteo Luciani, uscito dal carcere dove era stato ristretto per motivi politici, riprese l'elaborazione dei dati meteorologici<sup>9</sup>. Anzi, con la ripresa delle osservazioni, si apprese che gli apparecchi meteorologici erano di proprietà del Socio Matteo Luciani, onde «il Ministero diede ordine che si acquistassero almeno quelli che si ritenevano allora i più essenziali, cioè: 1. barometro con termometro annesso, alla Fortin, in numeri e in linee - 2. termometro al massimo ed al minimo del Walfardin - 3. termometro centigrado - 4. termoigrometro - 5. pluviometro - 6. anamoscopio con rosa dei venti. Tutto pel valore complessivo di duc. 55»<sup>10</sup>.

Con la ripresa dell'attività sperimentale nell'Orto vennero effettuate prove di coltivazione dei lini di Calabria (femminelle) e di Riga per promuoverne la coltivazione in diverse zone della provincia; venne studiata la possibilità del doppio raccolto di patate nello stesso anno e proseguirono gli studi per combattere l'oidio della vite.

<sup>8</sup> «Il Picentino» viene tuttora pubblicato con cadenza trimestrale e riporta articoli scientifici e tecnici di agricoltura, di economia e di storia con particolare riferimento alla Provincia di Salerno. È sempre l'organo ufficiale della Società Economica la quale continua a svolgere attività accademica con l'obiettivo di contribuire al progresso della Provincia di Salerno. È stata preziosa fonte di notizie per il presente lavoro.

<sup>9</sup> «I svariati meteorologici fenomeni tenevano occupato il degno socio Sig. D. Matteo Luciani, il "quale nell'or decorso anno, con ammirevole accuratezza osservava e valutava tutti gli atmosferici cambiamenti, che accadevano. A calcolo poneva la sempre cangiante aerea pressione ed il sempre variante stato di temperatura, l'azione e direzione dei venti predominanti. Non perdeva di mira la quantità e l'influenza delle svariate meteore e delle aeree vicissitudini accadute nelle fasi lunari. Tutto segnava l'instancabile socio e con particolare valutava e sottoponeva al calcolo la quantità di acqua caduta nei diversi giorni di ciascun mese, donde rilevasi che l'ammontare di tutto l'anno risulta di piedi 3, pollici 5 e linea 1/2"». (Dalla relazione del segretario perpetuo della Società del 30 maggio 1854).

<sup>10</sup> P.E. BILOTTI, *La Società Economica di Principato Citeriore. Notizie storiche (1810-1880)*, Salerno, Tip. Fratelli Jovane, 1905, pp. 98.

Nei verbali del 18 e 22 maggio 1857 del Consiglio Provinciale di Salerno si legge infatti che la Società Economica aveva promosso i seguenti studi nell'Orto agrario:

- «1) coltivazione di 16 specie variate di *fagioli*;
  - 2) riproduzione di *lino di Russia*, di *Olanda e femminella*, ossia delle Sile;
  - 3) introduzione dell'*arachide ipogea*, volgarmente *pistacchio o cece di terra*;
  - 4) saggio di otto specie o varietà di saggine avute da alcuni siti della Provincia, oltre al *sorghum saccharatum* ed al *dourra seifi* dell'alto d'Egitto. Coltivazione tentata per sperimentare se dal succo dei *fusti o calmi* di tutte queste specie o varietà, ottenere si potesse con la fermentazione l'*alcool* e con la saccarificazione lo *zucchero*;
  - 5) saggi per indagare i mezzi atti a distruggere l'*orobanche*, *neca succhiamelena*, pianta parassita che porta la desolazione nelle campagne coltivate a *civaie*;
  - 6) altri saggi ripetuti per sanzionare come il metodo Boemo per la riproduzione delle piante fruttifere fosse insussistente o immaginario;
  - 7) coltivazione, già da vari anni ripetuta, di talune varietà di *patate*;
  - 8) numerosi *semenza*i di piante boschive, di *agrumi*, di *gelsi*, di *fiori*, ecc.
  - 9) idem di vari *cipressi*, *pigne*, *tuie*, *ligustri*, *carrubbi*, *gelsi*, ecc.
  - 10) piantonaie di alberi selvaggi per fare gli innesti;
  - 11) *nestaiuole* di piante fruttifere, di agrumi e di gelsi delle più belle e rare varietà;
  - 12) *vignette floride* con buona parte di *viti* straniere, *pometi*, ecc.
  - 13) boschetto per riprodurvi piante seccate. Non mancavano alcune piante resinose che vi prosperavano con grande successo;
  - 14) numerose varietà e specie di fiori e di rose da ornamento dei viali e delle siepi, di intrecciati *platani* che abbelliscono gli stradoni.»<sup>11</sup>
- La pubblicazione de «Il Picentino», sospesa per gli eventi nel 1848, venne ripresa nel 1856, su sollecitazione del R. Istituto di Incoraggiamento di Napoli, per assolvere «il fine di spargere sollecitamente nel proprio territorio le agronomiche dottrine ed a traverso degli ostacoli e dei pregiudizii aprir loro la via alle applicazioni».

<sup>11</sup> e <sup>12</sup> P.E. BILOTTI, *La Società Economica di Principato Citeriore*, cit.. In questi passi il Bilotti loda l'attività dell'Orto agrario, e indirettamente della Società Economica, altrove, però, è molto critico nei confronti di entrambe le istituzioni, soprattutto della Società Economica. C'è da rilevare, invero, che il Bilotti, Direttore dell'Archivio di Stato (provinciale), scrive il lavoro citato come relazione richiestagli dall'Amministrazione Provinciale, nel periodo nel quale vi era un forte contenzioso tra la predetta Amministrazione e la R. Società Economica circa la proprietà dell'Orto agrario.

(Conto corrente colla Posta).

Anno XXXVIII. Giugno 1895 Fasc. 6.<sup>o</sup>

# IL PICENTINO

Giornale della Real Società Economica

ED ORGANO DEL COMIZIO AGRARIO

DI SALERNO

## Indice delle materie contenute in questo fascicolo

*Uno sguardo sul Principato Citeriore.*

*Quali viti americane si debbono scegliere?*

*Il Bovino della Frisia.*

*Varietà — La disinfezione delle materie fecali — I gelsi vanno concimati — Un errore comune nel piantare alberi — Addestriamo i ragazzi alla caccia contro il rinchite.*

Bullettino Meteorologico.

## Condizioni di associazioni al PICENTINO

Il **Picentino** vien pubblicato a fascicoli mensili di un foglio.

Il prezzo franco di porto nello Stato è di L. 6 per un anno — Per l'estero il porto e dazio a carico degli associati.

L'associazione non si fa per minor tempo di un anno con pagamento anticipato.

La direzione ha la sua sede nella Casina dell'Orto Agrario in Salerno — Da dirigersi al Custode signor Giovanni Mari.

SALERNO

TIPOGRAFIA NAZIONALE

1895.



Nello stesso anno 1856, dopo un'ampia sperimentazione sulla «*solforazione*» delle viti, condotta con successo nell'Orto agrario, la Società fece stampare e distribuire 500 copie di un foglio di istruzioni nel quale veniva consigliato l'uso di questo trattamento fitosanitario. Nello stesso tempo nell'Orto agrario venivano moltiplicati *semi*, *bulbi* e *tuberi* in quantità tale da potersi vendere, e nel 1957 veniva pubblicato per la prima volta il catalogo delle rispettive disponibilità.

Finalmente il 4 ottobre 1859, nell'interno dell'Orto, fu inaugurata la «*Casina*», la cui costruzione era stata progettata, come detto, molti anni prima. Essa fu destinata a soddisfare «oltre che al bisogno rurale, alle riunioni del corpo accademico e benanche a quelle dei Comizi che desideravansi introdurre in provincia».

«Ecco lo stato in cui si trovava l'Orto nel 1859, per quanto si riferisce alla *Distribuzione delle colture*. I gelsi nel contorno, lungo le mura di cinta, per evitare l'ingombro nelle piccole e poche piazzette in cui il terreno era più necessario per altre colture. Gli agrumi, nelle più scelte e belle varietà, lungo i viali, anche per costituire un ornamento, ma in terreno per loro bene adatto. Le viti in apposita sezione, coltivate nelle loro varietà più rare secondo le norme del R. Orto botanico. Le piante da frutto, destinate anch'esse in ispeciali zone, ma innestate a



FIG. 4 - La «Casina» dell'Orto agrario.

Da una cartolina illustrata del 1916 della collezione del prof. V. Proto.



vivaio, non potendo per la poca profondità del terreno bene prosperare e produrre. Le piante da bosco anche in una piccola zona. Dei vivai poi le piante di gelsi stavan poste su scaglioni, rilevati per mettere in piano il terreno; quelle di agrumi in tre aie destinate; quelle di frutta a granello anche in tre aie ed in seguito in vari punti, disposte in più file; le altre di frutta a nocciuolo disposte pure in linee oltre ad una quantità tenuta in luogo distinto. Ai cereali, ai legumi, alle piante tuberose, industriali, ecc. erano riservate due aie più grandi e del miglior terreno. Pei fiori ed altre piante di ornamento era destinata una piccola porzione di suolo innanzi alla Casina. Era poi stabilito che i vivai e le piantonaie gradatamente si cambiassero di posto per la necessità degli avvicendamenti. Le aie tutte numerate per facilitare un esatto catalogo di tutte le piante, o a dimora o a vivaio, che vi si contenevano. Le operazioni giornaliere, cioè gli esperimenti e colture quotidianamente praticati, si segnavano su apposito registro. Ne troviamo una particolareggiata enumerazione in un lungo rapporto fatto all'Intendente perché lo comunicasse al Consiglio provinciale ed in cui oltre allo stato ed alla estensione dell'Orto, alla natura del suolo ed alla sua divisione in sezioni, sono esposte le coltivazioni praticate, i saggi ripetuti e quelli introdotti, coi risultati relativi, e così per la stagione di autunno come per quella di primavera, ed inoltre sono rilevati i miglioramenti ottenuti e quelli possibili ad ottenere e sono esposti i bisogni ed indicati i mezzi per rendere l'Orto davvero rispondente allo scopo»<sup>12</sup>.

Nel 1862 furono istituite le Camere di Commercio e così, di fatto, cessava la funzione normativa della R. Società Economica la quale, tuttavia, continuò la sua vita solo con *funzioni accademiche*, ossia come centro di studio e di promozione per il progresso dell'agricoltura della Provincia. Inoltre, la Società Economica mise all'inizio a disposizione della Camera di Commercio i suoi locali ed anche alcune pagine de «Il Picentino». La stessa prima adunanza della Camera di Commercio fu tenuta nell'Orto agrario, nel salone centrale della Casina, il 21 gennaio 1863 con grande solennità e con l'intervento delle autorità civili e militari; in tale circostanza il Prefetto in un discorso inaugurale parlò della benemerita Società Economica sottolineando il contributo che essa aveva dato e avrebbe dato per il progresso dell'agricoltura. In questo periodo, invero, la Società Economica si preoccupava in modo particolare dell'economia agricola della Provincia. Constatata infatti la carenza di cotone sui mercati internazionali a causa della guerra civile negli Stati Uniti d'America, aveva impostato nell'Orto agrario prove di coltivazione di *cotone*, mettendo a confronto circa 100 tipi, tra specie, varietà e razze, e quindi ne andava diffondendo la coltivazione pubblicando dei

favorevoli risultati ottenuti su tutti i numeri de «Il Picentino» di quegli anni, e con varie altre forme di incoraggiamento. Ebbe inizio così, in varie zone della Provincia, la coltivazione del cotone che è durata sino alla fine della seconda guerra mondiale e che dette la spinta iniziale all'impianto delle Manifatture cotoniere a Scafati, Nocera e Fratte di Salerno.

Nel 1867, essendo stati istituiti i «*Comizi agrari*» con R.D. 23/12-1866, la Società economica ospitò nella Casina dell'Orto agrario il nascente «Comizio circondariale di Salerno», ed offrì anche ospitalità su «Il Picentino». Ma la vitalità di tale Comizio agrario fu scarsa. Tuttavia la R. Società Economica promosse molte riunioni di tecnici ed agricoltori, prevalentemente nella Casina dell'Orto agrario, riunioni che essa chiamò «Comizi agrari».

Nel 1867 venne nominato Direttore dell'Orto agrario il Socio Raffaele Lanzara (che poi diventerà Presidente della Camera di Commercio e, nel 1890, anche Presidente della R. Società Economica). Ed in questo periodo, all'inizio della diffusione dei *concimi minerali*, nell'Orto venivano fatte le prime sperimentazioni dimostrative, i risultati delle quali venivano diffusi attraverso «Il Picentino» che riportava anche il costo dei concimi, la convenienza, la possibilità di fabbricarli in posto.

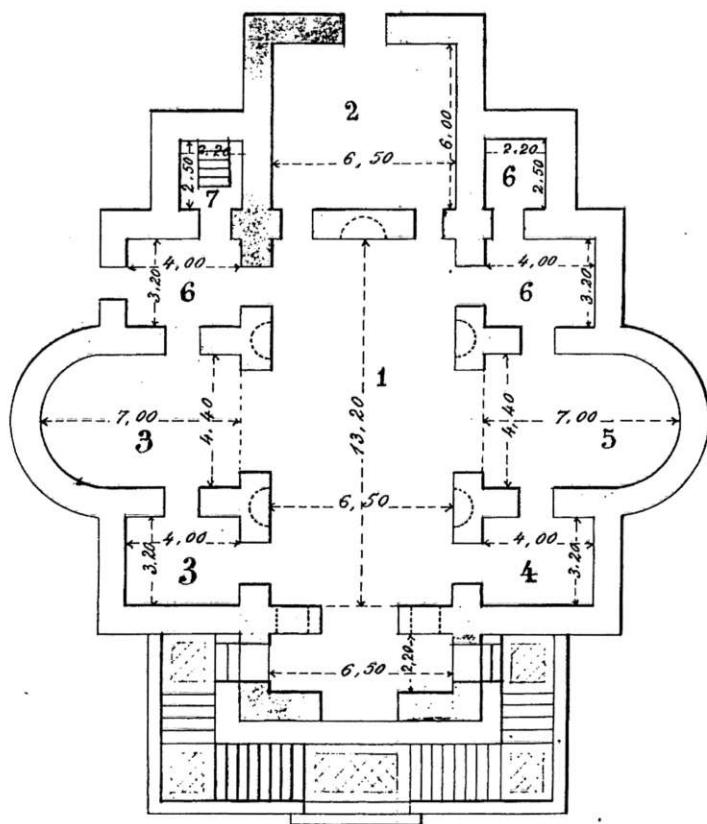
Importante notare che nei primi anni '70 (sempre dell'ottocento), malgrado le numerose colture sperimentali praticate nell'Orto agrario, il bilancio di quest'ultimo era attivo, il che consentiva di dedicare ad ulteriori utili iniziative i fondi restanti.

Nel 1875 nel «Concorso Agrario Regionale» tenuto a Portici, al direttore dell'Orto agrario di Salerno, Raffaele Lanzara, fu assegnata una medaglia d'argento.

In questo periodo essendosi presentata la grave minaccia della *fillossera*, nell'Orto agrario fu impiantata un'importante coltivazione di viti americane per produrre talee che, negli anni '80, furono messe in vendita a prezzi convenienti per rifornirne i viticoltori della Provincia. Per questa meritoria attività alla R. Società Economica «fu conferito dal Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio del Regno d'Italia un premio consistente in un elegante diploma con medaglia ed un mandato di L. 400 a titolo d'incoraggiamento per l'utile coltivazione»<sup>13</sup>. Inoltre, sempre nello stesso periodo nell'Orto agrario venne pure istituita una stazione di *monta taurina*. E, nel 1891, partecipando alla Mostra provinciale del bestiame di Eboli, la Società ebbe il I° premio per il toro adibito alla sua stazione di monta<sup>14</sup>.

<sup>13</sup> «Il Picentino», 1887.

<sup>14</sup> «Il Picentino», 1891.



- 1 Sala per le conferenze della capacita di circa 300 individui
- 2 Deposito macchine
- 3 Laboratorio chimico
- 4 Direzione
- 5 Biblioteca dell' Orto Agrario
- 6 Camere di servizio
- 7 Accesso ai tetti

FIG. 5 - La pianta della "Casina" (1904).

Per gentile concessione dell'archivio di Stato di Salerno (Prefettura, 1<sup>a</sup> serie, busta 687, fasc. 2, 1899-1906).

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Gennaio 1881

Giorni del mese	Fasi della Luna	BAROMETRO Ridotto alla temperatura 12° R.			TERMOMETRO diviso in 80° all'ombra			VENTI dominanti			STATO DEL CIELO			PIOGGIA		
		9. A. M.	M.	3. D. M.	9. A. M.	M.	3. D. M.	9. A. M.	M.	3. D. M.	9. A. M.	M.	3. D. M.	9. A. M.	M.	3. D. M.
1		28 1	28 1	28 1	13 1/2	13 1/2	14	NO	NO	NO	Coperto	Nubi e sole	Sole e nubi	07		
2		28 2	28 2	28 2	14	14	14 1/4	NNO	id.	id.	Sole nubi	Sole e nubi	id.			
3		id.	id.	id.	id.	id.	id.	NO	id.	id.	id.	id.	id.	02		
4		28 1 1/2	28 1 1/2	28 1 1/2	13 1/2	13 1/2	13 1/2	ONO	ONO	ONO	id.	id.	id.			
5		28 1	28 1	28 1	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Nuvoloso	Nubi e sole	id.	04		
6		id.	id.	id.	id.	id.	id.	OSO	OSO	OSO	Piovoso	Covertito	Piovoso	10		
7	P. Q.	28	28	28	13	13	13	ONO	NNO	NNO	Covertito	Nuvoloso	Covertito	1 03		
8		27 11	27 11	27 11	id.	13 1/2	13 1/2	NNO	id.	id.	Nubi e sole	Nubi e sole	Nuvoloso			
9		id.	id.	id.	12 1/2	13	13	id.	id.	id.	Sereno	Sereno	Sereno			
10		28	28	28	12	12 1/2	12 1/2	ONO	ONO	ONO	Covertito	Piovoso	Nubi e sole			
11		27 11	27 11	27 11	id.	12 1/4	12 1/4	id.	id.	id.	Piovoso	Nuvoloso	id.	01		
12		27 10	27 10	27 10	12	12	id.	id.	id.	id.	Nubi e sole	id.	id.	02		
13		27 8	27 8	27 8	12 1/2	12 1/2	12 1/2	SSO	SSO	SSO	Piovoso	id.	Piovoso	03		
14		id.	id.	id.	13	13	13	id.	id.	id.	Covertito	id.	id.	05		
15	Ple.	id.	id.	id.	id.	13 1/2	14	id.	id.	id.	Piovoso	id.	id.	03		
16		27 9	27 9	27 9	14	14	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	05		
17		28	28 1/2	28 1/2	12	12	12	ONO	ONO	ONO	Nubi e sole	Nubi e sole	Covertito	02		
18		id.	27 1/2	27 1/2	11 1/2	id.	id.	id.	OSO	O-O	Piovoso	Covertito	Piovoso	03		
19		27 11	27 11	27 11	13	13	13 1/2	SSO	SSO	SSO	id.	id.	Nubi e sole	03		
20		27 10 1/2	27 10 1/2	27 10 1/2	12 1/2	id.	13	ONO	ONO	ONO	Covertito	Piovoso	id.	05		
21		28	28	28	id.	id.	id.	id.	id.	id.	Sole e nubi	Sole e nubi	Quasi seren.	02 1/2		
22		28 1	28 1	id.	11 1/2	11 1/2	11 1/2	ESE	ESE	ESE	Covertito	Pioviginoso	Pioviginoso	01		
23	U. Q.	27 10	27 10	27 10	id.	11 1/2	11 1/2	OSO	OSO	OSO	Sole nubi	Sole e nubi	Sole e nubi	00 1/2		
24		28 2	28 2	28 2	id.	id.	id.	NNO	NNO	NNO	id.	id.	id.			
25		id.	id.	28 1 1/2	10 1/2	id.	id.	id.	OSO	OSO	Covertito	Pioviginoso	Covertito			
26		28	28	28	11	id.	id.	SSO	SSO	SSO	id.	Piovoso	Piovoso	1 09		
27		27 11	27 11	27 11	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.	id.			
28		id.	id.	27 10 1/2	12	12	12	id.	id.	id.	id.	Pioviginoso	id.	02		
29		27 10 1/2	27 10 1/2	27 10 1/2	id.	12 1/2	13	id.	id.	id.	Nubi e sole	Sole e nubi	Sole e nubi	03 1/2		
30	Nov.	27 8 1/2	27 8 1/2		12 1/2	13	id.	id.	id.	id.	id.	Piovoso	id.	03		
31		id.	id.		13	id.	13 1/2	id.	id.	id.	Covertito	id.	Piovoso	06		

N. B. Fatte in Salerno a circa 70 piedi al di sopra del livello del Mare — Latitudine boreale 40° 56' — Longitudine 32° 19' all'est di Parigi — Longitudine 0° 1' 5" dal Meridiano di Napoli ridotto ad ora.

Fig. 6 - Scheda con le osservazioni meteorologiche rilevate nell'Orto agrario e pubblicate su «Il Picentino» (da un numero del 1881).

Nel 1884, in seguito al colera che infieriva su Salerno, la Casina dell'Orto fu offerta e ceduta alla Città per ospitare l'ospedale dei colerosi.

Nell'aprile del 1885 la Casina ritornò alla Società che, negli anni successivi, vi istituì un piccolo museo dell'agricoltura, e nel 1889 vi raccolse anche una collezione mineralogica<sup>15</sup>.

Nel 1892 il socio cav. Raffaele Quaranta, ispettore forestale a riposo, offrì una preziosa collezione xilografica che andò così ad arricchire il museo della Società, aprendo un nuovo settore di studi e di lavoro.

A partire dal 1896 la Società attraversò un nuovo periodo di crisi, aggravata dal fatto che l'Amministrazione provinciale da questo momento iniziò un lungo contenzioso rivendicando la proprietà dell'Orto agrario e dell'annessa Casina. Ma nel 1898, la Società ebbe una notevole ripresa in quanto «per la volenterosa prestazione del Socio enologo prof. Giovanni Rocco (a cui si aggiunse un nuovo socio anche dottore in agraria, Magno Postiglione), trovò modo di aprirsi un nuovo campo di azione, iniziando un corso di *Conferenze Agrarie* di carattere ambulante, inaugurate con una prima conferenza tenuta a Pontecagnano con intervento anche del prefetto Fabris il 19 febbraio 1899, a cui altre ne seguirono tenute a Polla, a Sala Consilina, a Vallo, a Sarno, a Con-tursi»<sup>16</sup>.

Inoltre, quando nel 1903 la stessa Amministrazione Provinciale istituì una «Cattedra *provinciale* di Agricoltura», la R. Società Economica mise a disposizione la Casina: ma questa ospitalità ben presto divenne motivo di altre incomprensioni e di altro dissidio<sup>17</sup>.

Nel 1909, allorché, in base alla nuova legge, fu istituita la «Cattedra *ambulante* di Agricoltura», la Società Economica, di nuovo e con grande apertura, mise a disposizione la Casina per gli uffici e l'intero Orto agrario. Da questo momento la collaborazione tra Società e Cattedra fu stretta, tanto più che a presiedere il Comitato di vigilanza della Cattedra fu chiamato il Socio prof. Giovanni Rocco, per poco tempo poi anche Presidente della R. Società Economica, e fu stabilito che di detto Comitato di vigilanza facesse sempre parte un rappresentante della Società.

<sup>15</sup> Da ragazzo, più di una volta, condotto da mio padre che frequentava per motivi professionali gli uffici della Cattedra ambulante di Agricoltura, ho visitato i locali di tale museo. Ricordo bene, perché *allora* colpivano la mia immaginazione, i barattoli di vetro contenenti semi di centinaia di specie e varietà, sistemati in apposite scaffalature orizzontali nell'ampio salone centrale della Casina.

<sup>16</sup> A. MOSCATI, *Storia ed azione della Reale Società Economica*, «La Provincia di Salerno vista dalla R. Società Economica», Salerno, 1935, pp. 9-33.

<sup>17</sup> Ibidem.

Nel 1912 nella Casina dell'Orto agrario, divenuta sede della Cattedra ambulante di Agricoltura, fu tenuto un grande convegno degli agricoltori della Provincia, con l'intervento di funzionari del Ministero, di Autorità locali e di Parlamentari, oltre che dei Direttori di Istituti di studio e delle altre Cattedre ambulanti della Regione. Relatori autorevoli furono il Prof. Briganti ed il Prof. Maimone, i quali passarono in rassegna i problemi dell'agricoltura e della zootecnia della Provincia, portando il contributo dei risultati delle varie sperimentazioni condotte.

Purtroppo nel 1914, dopo alterne vicende durate decenni, la Società dovette cedere alla Provincia, e il 22 agosto fu stipulato dal notaio Maiorino di Vietri sul Mare un atto con il quale la Società accettava che la proprietà dell'Orto agrario passasse all'Amministrazione Provinciale, mentre quest'ultima si impegnò a garantire l'uso perpetuo di alcuni locali della Casina per gli uffici della Società e per la sua biblioteca, ricca di oltre 4000 volumi, e si impegnò a versare un contributo annuo.

Intanto, dall'istituzione della «Cattedra ambulante di agricoltura» (1909), sistemata nella Casina, all'inizio, come detto, per l'ospitalità offerta dalla R. Società Economica, e dopo il 1914 come sede concessa dalla Provincia, la direzione dell'Orto agrario di fatto passò ai titolari di tale Cattedra, di cui primo Direttore (e quindi della nuova gestione dell'Orto), fu il dott. Magno Postiglione che ricoprì tale incarico per soli due anni (1909-1910), essendo prematuramente scomparso. Gli succedettero, nel tempo, il prof. Gaetano Briganti (1911-1914), il dott. Andrea Cravino (1915-1917), il prof. Bartolo Maimone (1918-1925), ed infine il dott. Antonio Rizzo (dal 1926 fino al 1934, allorché le Cattedre furono trasformate in Ispettorati agrari).

Tutti questi direttori continuarono le ricerche sperimentali nell'Orto agrario e nell'intera Provincia, contribuendo validamente al progresso dell'agricoltura del Salernitano. E la loro attività quasi sempre oltrepassò i limiti della Provincia. In particolare, infatti, il prof. Briganti, chiamato dall'allora R. Istituto Superiore di Agricoltura di Portici, come professore ordinario di Coltivazioni arboree, dette un nuovo impulso all'arboricoltura meridionale; il Prof. Maimone divenne anch'egli professore universitario e lasciò una vasta impronta nel mondo scientifico-agricolo soprattutto come Direttore dell'Istituto Sperimentale per la Zootecnia di Roma; il dott. Rizzo, dopo di aver diretto per lungo tempo l'Ispettorato agrario di Salerno, fu nominato Ispettore generale del Ministero dell'Agricoltura.

Inoltre, la Società Economica continuò a mettere a disposizione della Cattedra ambulante di agricoltura «Il Picentino» che divenne di

fatto l'organo che dava notizie di tutte le attività della Cattedra. Vi si trovano infatti i risultati di prove sperimentali condotte nell'Orto e in altre zone della Provincia<sup>18</sup>, il calendario mensile delle lezioni che il Direttore e altri tecnici della Cattedra avrebbero svolto nei principali Comuni agricoli della Provincia e, in alcuni numeri, anche gli schemi delle lezioni tenute o da tenere; vi si trovano ancora sintesi di leggi e di decreti riguardanti l'agricoltura, consigli per le concimazioni, soprattutto per il grano, e per i trattamenti fitosanitari; il tutto, naturalmente, oltre agli articoli dei Soci e alle notizie delle attività della Società Economica.

Negli anni 1934-1937 le condizioni dell'Orto agrario erano le seguenti:

«L'Orto era irriguo grazie alla presenza di un antico canale in pietra e malta che portava l'acqua da una sorgente posta a qualche chilometro di distanza e la depositava in due vasche ubicate nella parte alta del campo. Una di tali vasche era di grandi dimensioni. Un sistema di canali sempre in muratura assicurava il trasporto dell'acqua in tutte le piazzole ed in tutti gli appezzamenti; due canali, posti lateralmente allo scalone di accesso alla piazzola dove era sistemata la Casina, facevano scorrere l'acqua con funzione ornamentale.

Davanti alla Casina sorgeva una vasca con una fontana e con i pesciolini.

Ai lati del viale di accesso e di detto scalone erano poste diverse piante ornamentali per lo più a coppie, una da un lato ed una dall'altro: Araucarie, Magnolie, Cicas, Cedri, Iucche, nonché filari di piante basse da fiori vari.

In un appezzamento dell'Orto vi era un agrumeto sperimentale con diverse specie e varietà: vi erano cultivar di aranci, limoni e mandarini, limette e bergamotti. Su un altro appezzamento era impiantato un vigneto con numerosi vitigni, le cui gemme venivano date per gli innesti agli agricoltori della Provincia; vi era anche una serra con strutture metalliche e copertura in vetro nella quale venivano effettuati vari esperimenti e venivano allevate piante esotiche; erano in funzione inoltre un pollaio sperimentale con polli di diverse razze (padovane, livornesi, giapponesi) e una conigliera. Nei laboratori siti nella Casina

<sup>17</sup> Quando da giovane assistente condussi delle ricerche sul Trifoglio alessandrino (G. MUROLO, *Nicola Onorati «Columella» professore di agricoltura*, «Il Picentino», 1988, N.S. XXXII, n. 1-2, pp. 3-8) trovai su «Il Picentino» uno dei primi lavori sperimentali italiani (G. BRIGANTI, *I primi esperimenti di coltivazione di una nuova foraggera nel Salernitano*, «Il Picentino», 1912, II, pp. 250-253) su tale foraggera e sulle possibilità della sua introduzione nel Mezzogiorno d'Italia.



i Dottori dell'Ispettorato agrario facevano analisi e ricerche sul vino, sul latte di bufala e di vacca, sugli oli e su altri prodotti agricoli.

L'ambiente era ameno e l'Orto era aperto al pubblico, tanto che molte signore e anche molte balie vi portavano i bambini a respirare aria pura<sup>19</sup>.

Purtroppo, però, nel 1937 l'Ispettorato Provinciale per l'Agricoltura subentrato, come detto, alla Cattedra Ambulante, cambiò sede, e fu l'inizio della fine.

Nel 1939, infatti, l'Orto agrario fu dato in fitto ad un floricoltore e così dopo un secolo cessava da quelle funzioni che aveva assolto con immenso vantaggio per l'agricoltura e per l'economia tutta della Provincia di Salerno. La Casina, nella quale man mano avevano trovato posto vari laboratori chimico-tecnologici, una piccola cantina sperimentale, un'officina per l'adattamento delle prime macchine agricole, e la serra sperimentale furono gradualmente abbandonate dai tecnici dell'Ispettorato.

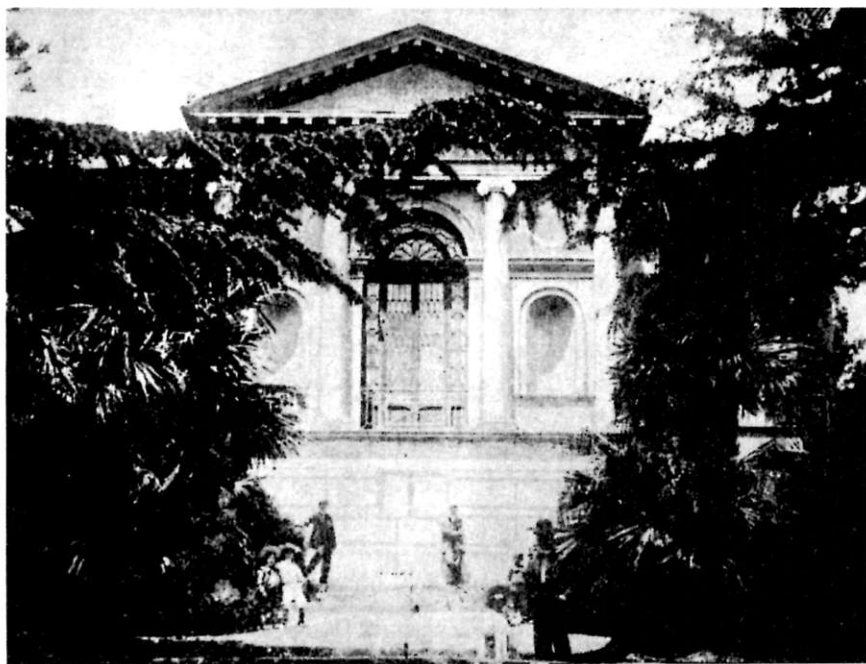


FIG. 7 - Il prospetto della "Casina" e l'accesso alla stessa all'inizio del secolo.

<sup>19</sup> Notizie cortesemente fornitemi in una conversazione dai signori Mario Volpe e Vincenzo Avagliano di Salerno, figli, il primo, dell'ultimo custode e il secondo dell'ultimo colono dell'Orto agrario, entrambi nati nell'Orto ed ivi vissuti fino all'età di 14 e 10 anni rispettivamente.

Per qualche anno ancor la Casina conservò le funzioni museali, ed anzi in essa vennero ospitati i primi reperti archeologici della civiltà greco-italica trovati negli scavi di Paestum. Poi, nel dopoguerra, la destinazione dell'Orto a suolo edificatorio e l'abbattimento della Casina!

Da questa disamina emerge che l'Orto agrario di Salerno nella seconda metà del secolo scorso e nella prima metà di questo, è stato una valida base di lavoro sperimentale volto allo studio delle nuove colture e delle nuove tecniche colturali da introdurre nella Provincia. La doppia coltivazione della patata in ciclo primaverile e in ciclo estivo-autunnale nelle zone più fertili, l'introduzione del cotone, al quale poi seguì l'impianto di manifatture cotoniere, l'introduzione dell'arachide e di nuove varietà di lino, il miglioramento della gelsicoltura e della bachicoltura, la vasta produzione di talee di viti americane per resistere alla fillossera, i primi trattamenti fitosanitari, la scelta delle varietà di grano più idonee all'ambiente meridionale, l'introduzione delle prime macchine agricole e l'impiego dei concimi minerali, il miglioramento delle razze bovine, bufaline ed ovine, e tante altre innovazioni dell'agricoltura della Provincia ebbero la loro culla e il loro collaudo nell'Orto agrario. Ed il periodico «Il Picentino» fu in tutti quegli anni lo strumento più valido per divulgare i risultati ottenuti e per propagandare le innovazioni.



FIG. 8 - Lo stesso accesso, completamente rifatto. Si intravedono il complesso edilizio dell'istituto tecnico "Genovesi" e qualche albero residuo.

L'Orto agrario è stato, inoltre, il centro di incontri e di confronti tra luminari di allora, tecnici ed agricoltori, ed ha ospitato le nuove istituzioni che man mano sorgevano per «il progresso dell'agricoltura e delle industrie affini». Congressi e convegni di studio, i Comizi agrari, la Camera di Commercio, la Cattedra provinciale di Agricoltura e poi la Cattedra ambulante di Agricoltura, lo stesso Ispettorato agrario, trovarono ospitalità nella Casina dell'Orto agrario.

Tutto questo sotto l'egida della R. Società Economica del Principato Citra e grazie alla lungimiranza dei suoi illustri Soci.

La misura dei risultati del lavoro svolto nell'Orto agrario è data in maniera incontrovertibile e lusinghiera dal progresso raggiunto già a partire dalla fine del secolo scorso dall'agricoltura nella Provincia di Salerno, progresso che l'ha collocata sempre ai primi posti per produzione e per qualità dei prodotti in Italia ed in Europa.

#### ABSTRACT

The Agricultural Garden of Salerno was founded in 1840 by the Royal Economic Society of «Principato Citra» risen in 1810 for will of the King Gioacchino Murat, with the assignment to promote «the progress of agriculture and linked factories».

It was managed by the Royal society until 1914, when it became seat of the Royal Travelling Agricultural Professorship. In 1939, after one century of activity, it was abandoned and assigned to other uses.

The Agricultural Garden of Salerno was a solid base of experimental work to study new crops and new crop management to be introduced in Salerno Province.

The double crop of potato both in spring and in summer-autumn period in the more fertile areas, the introduction of cotton, and subsequently of cotton factories, the introduction of peanut and of new cultivars of flax, the progress in mulberry cultivation and silk-moth cultivation, the great production of american grape cuttings for resistance to phylloxera, the first phytosanitary treatments, the selection of wheat cultivars suitable for southern environment, the introduction of the first farm machineries, chemical fertilizer use, the improvement of cattle, bull and sheep races and a lot of innovations of agriculture of the Province had their nursery and checking in the Agricultural Garden. And the digest «Il Picentino» during these years was the more effective instrument to divulgate results and innovations.

The Agricultural Garden and its building were the center of meetings among scientists, technicians and farmers of those years, and gave hospitality to new developing institutions of agriculture.

\* Sugli argomenti trattati si può vedere la seguente bibliografia:

BILOTTI P.E., *La Società Economica di Principato Citeriore. Notizie storiche (1810-1880)*. Salerno, Tip. Fratelli Jovane, 1905, pp. 98; BRIGANTI G., *I primi esperimenti di coltivazione di una nuova foraggera nel Salernitano*, «Il Picentino», 1912, II, pp. 250-253; CIOFFI M., *Echi*

All that was under the aegis of the Royal Economic Society of the «Principato Citra» and thank to the far-sightedness of their renowned members.

The measure of the results of the work made in the Agricultural Garden is given in indubitable and alluring way by the progress already reached from the end of the last century in the Province of Salerno, progress which placed it even at the first places for production and quality in Italy and in Europe.

*dei problemi agricoli della Provincia tra il Decennio e il Sessanta*, «Il Picentino», 1962, N.S. VI, n. 3-4, pp. 9-23; COSIMATO D., *La R. Società Economica della Provincia di Salerno*, (Raccolta di articoli pubblicati su «Il Picentino» negli anni 1987-1989-1990 a cura della Società Economica), Salerno, 1995, pp. 56; MAURO L., *I semplici vegetali nelle "pandette" di Matteo Silvatico: identificazione e commento*. In *Mater Herbarum*, Kepos quad. 6, Milano, Guerini e Associati ed., 1995, pp. 33-36; MOSCATI A., *Storia ed azione della Reale Società Economica*, «La Provincia di Salerno vista dalla R. Società Economica», Salerno, 1935, pp. 9-33; MUROLO G., *Nicola Onorati «Columella» professore di agricoltura*, «Il Picentino», 1988, N.S. XXXII, n. 1-2, pp. 3-8; NAPOLI F., OLIVIERI G., *Verbale riunione Società Economica del 17 Dicembre 1882*, «Il Picentino», 25, 1882, pp. 265-268; OLIVIERI G., *Relazione sull'attività della R. Società Economica nel 1889*, «Il Picentino», 32, 1889, pp. 25-30; OLIVIERI G., *Relazione sull'attività della R. Società Economica nel 1892*, «Il Picentino», 36, 1893, pp. 25-29; POSTIGLIONE L., *Un biennio di esperienze sul Trifoglio alessandrino (Trifolium alexandrinum L.)*, Ann. Fac. Agraria Univ. Napoli-Portici, 1966, serie IV, vol. I, pp. 31; VENTURI FERIOLLO M., *Mater Herbarum. Il "giardino dei semplici" dall'antico mondo mediterraneo alla Scuola Medica Salernitana*. In *Mater Herbarum*, Kepos quad. 6, Milano, Guerini e Associati ed., 1995, pp. 13-28.

## APPENDICI

Dal verbale della riunione della R. Società del 17 dicembre 1882 (Napoli e Olivieri, 1882)

«OMISSIS»

Essendosi alla fine dell'anno, il Presidente reputa suo obbligo di ragguagliare la Società intorno alle varie colture sperimentate nel nostro Orto ed ai risultati ottenuti. Discorrendo de' saggi di grano inviati dal Ministero, dice d'aver avuto i seguenti risultati:

Grano di Danzica,	10,73	per uno
Grano di Fiandra,	12,36	id.
Grano di Scozia,	10,99	id.
Grano d'Australia,	22,08	id.
Grano di Paulard,	28,88	id.
Grano di Tangarog, rosso,	41,40	id.

I semi di piante boschive non riuscirono bene, ad eccezione del pino nero d'Australia, di cui si ebbero alcune pianticelle. Si ottenne anche un buon numero di *parkinsonia aculeata* per piante da siepi.

Dice poi de' vivai di viti americane, che occupano circa un terzo del terreno, de' vivai d'aranci, che danno considerevole guadagno, delle diverse piante da fiori e da frutta, di varie qualità di granone sperimentale con buon successo, e infine discorre della stazione da monta, del gabinetto metereologico impiantato in piena regola, e dell'allevamento del baco Tusser, che fu affidato all'on. socio Foresio. Aggiunge altri studii ed esperienze tentate nell'anno, e conchiude che considerata la pochezza dei nostri mezzi, la Società può bene tenersi paga della modesta opera sua, perchè si studia il meglio che può di promuovere l'agricoltura e di tornar utile alla Provincia.

Il socio Lanzara, direttore dell'Orto, dà altre notizie; e la Società si dichiara soddisfatta della relazione udita con tanta compiacenza, tributandone meritata lode all'egregio signor Presidente e al Direttore dell'Orto.

Da ultimo su domanda del custode signor Giovanni Mari, la Società gli accorda la solita gratificazione di lire 50.

«OMISSIS»

Dalla relazione del segretario sull'attività della R. Società Economica nel 1888. (Olivieri, 1889)

«OMISSIS»

Per le collezioni del Museo Agrario si è già avanzata domanda al Ministero, affinchè nell'annuale distribuzione de' semi agrari, ortilizi e forestali, solita a fare a pubblici Istituti ed a persone private, esso annoveri anche la nostra Società, e così senza gravi spese, non consentite dalla scarsità delle nostre rendite, si possa via via e un pò la volta arricchire il Museo. Ma qualche collezione è già in vista, essendo d'accordo con l'egregio socio cav. Grandini per l'acquisto di una svariata collezione di legnami della Provincia, simile a quella mandata all'Esposizione di Torino, che meritò alla Società la medaglia d'argento, e qualche altra cosa s'è pur fatta. Presentatasi la favorevole occasione d'avere una compiuta collezione mineralogica a discretissimo prezzo, io e il cav. Grandini fummo solleciti di trattarne la compera pel nostro Museo, ottenendo i minerali e gli scaffali pel prezzo di sole dugento venti lire,

risparmiandone almeno altrettante, se si guardi il valore intrinseco degli oggetti. Di ciò va data non poca lode alla solerzia ed avvedutezza del predetto socio cav. Grandini.

«OMISSIS»

La stazione meteorologica è in piena regola, e il servizio procede, se non in modo inappuntabile, almeno discretamente. Le osservazioni si fanno tre volte al giorno, e in ogni decade si spediscono all'Ufficio Centrale di Roma, che le pubblica nel *Bullettino meteorico*, e poi mese per mese vengono raccolte in uno specchietto generale, ch'è inserito nel *Picentino*. Non è molto, che mandato appositamente da Roma venne alla nostra stazione meteorica il prof. Dott. Luigi Palazzo, assistente fisico presso l'Ufficio Centrale di Meteorologia, e per alquanti giorni fece sull'Orto studi ed osservazioni astronomiche e magnetiche per la compilazione di una grande Carta generale del Regno. Nè l'ufficio di Presidenza mancò a' riguardi dovuti all'egregio professore.

Le viti americane hanno continuato a richiamare a sè le cure e gli studi della Società. Di tale coltivazione si ben riuscita e con favore accolta nella Provincia, consentite, o Signori, che io ricordi doversene ogni merito e lode al degnissimo uomo, che da tanti anni amiamo ed ammiriamo per nostro illustre Presidente <sup>(13)</sup>: egli ne concepì primo pensiero, egli ne intuì il possibile bisogno e gli aiuti e soccorsi che ne potrebbero trarre i nostri vigneti, ed egli vi dedicò l'opera accorta e sollecita, per la quale toccò alla già Società l'onore di una medaglia e di un premio in denari, nel concorso bandito dal Governo. Le richieste sono venute a mano a mano crescendo, e presso a seimila sono le barbatelle e talee uscite dal nostro Orto, che trapiantate in terre più ricche e ubertose, che non sono quelle dell'orto sperimentale, hanno fatto buona prova e vegetano rigogliosamente, come per sicure notizie sappiamo da coloro, che ne fecero da noi acquisto. E altre dieci a dodicimila ne hanno e preparano di riserva i nostri vivai, le quali anno per anno, secondo le richieste, saranno poste in vendita, attendendo peraltro a rifornirci di nuove piantine e a continuare gli studi e le osservazioni. Chi consideri il lungo e largo cammino che ha percorso e tuttora viene qui e colà accennando e minacciando di fare il temuto insetto, devastatore de' vigneti europei; vedrà di leggieri di quale e quanta utilità possa tornare la vite americana resistente alla fillossera, e farà debita stima e conto dell'opera e delle industrie della Società nel curarne con diligenza e amore la cultura e la diffusione. E di nuova e pregevole varietà s'è arricchito e provvisto il nostro Orto sperimentale, vò dire del *York-s-Madeira*, lodato e raccomandato tanto da egregi scrittori e da valorosi agricoltori quale vite americana resistente e produttrice diretta. L'Ufficio di Presidenza si rivolse al Ministero per l'acquisto di talee di York provenienti da ceppo, e col solito favore e benevolenza vide accolta la sua domanda. Ora si è attorno alla cultura e moltiplicazione di tale varietà, e non si dubita ch'essa non sia per allignare e provar bene anche da noi, come bene è riuscita in diverse terre d'Italia. Aggiungo qui, prima di lasciar questo tema, che il Ministero ha molto a cuore la coltivazione delle viti americane, ed è largo d'incoraggiamenti e lodi a chi seconda i suoi lodevoli propositi. Desidera di essere a quando a quando informato e chiede varie e particolareggiate notizie intorno alle culture, ai ridultamenti e alle varietà di viti americane. Due accurati quadri statistici gli furono inviati nell'anno, e per le misure esatte delle diverse aree de' piantonai di viti, l'ufficio si valse dell'opera gentilmente prestata dal nostro socio Ing. Budetti.

Temerei d'infastidirvi e di passare i limiti della discrezione, abusando di vostra

cortesìa, se, egregi signori colleghi, volessi qui minutamente ragguagliarvi di ogni singola cosa trattata dall'ufficio e dire delle culture, degli esperimenti, de' raccolti, de' lavori ordinari e della disposizione e ordinamento dell'Orto. Sono cose che ognuno intende da sè, e un'occhiata allo stato ed aspetto dell'Orto basta a mostrarvi l'abile e giudiziosa direzione del nostro egregio socio Lanzara.

«OMISSIS»

Dal verbale della riunione della R. Società del 29 gennaio 1893 (Olivieri, 1893).

«OMISSIS»

Anche quest'anno prossimamente caduto non è trascorso nè inoperoso, nè inglorioso per la Società. Voi, certo, ricorderete la bella collezione di legnami, che già ammiraste, lodandone meritamente il nostro egregio socio cav. Quaranta, e non pregerete ora meno la nuova collezione che vi presentiamo, nè di minori lodi sarete larghi all'egregio nostro socio, che con la solita sua diligenza, solerzia e valore è riuscito a metterla insieme senza troppa spesa, ma non senza pazienti e amorose cure. L'accompagna e schiarisce una sobria, accurata e notevole monografia, che tratta con quella competenza, che ognuno gli riconosce, l'importantissimo argomento del rimboschimento e tocca di molte quistioni, che strettamente s'attengono all'industria e all'agricoltura. Noi, dopo d'avergliene rese pubbliche e sincere grazie a lodi in nome della Società, vi proponiamo d'inserirla nel *Picentino* a volta a volta e di farne il maggior numero, che si possa, di tirature a parte, diffondendole poi tra coloro, che possano tentar cose giovevoli alle industrie agricole.

Un'altra notizia siamo pur lieti di comunicarvi, ed è la gran richiesta che abbiamo avuta di viti americane. Quante ce n'erano ne' nostri vivai, di quelle, s'intende bene, che si potevano trapiantare, tante ne sono uscite; nè a tutte le richieste si è potuto dare sfogo. Le piantine vendute sono state intorno a quattromila, che sono già troppe considerata la non grande estensione dell'Orto e la coltura di altre piante. Ora si è tutti intesi a rifornire i vivai e moltiplicare le talee per essere in grado di accogliere le richieste e combattere la minacciosa e invadente fillossera. La stazione meteorica e quella taurina sono ormai divenute servizii ordinarii e regolari, e non occorre dirvi che procedono regolarmente e rendono quei vantaggi, che forse non paiono e non s'apprezzano debitamente da chi è uso a guardare alla grossa, ma che certamente non sfuggono alla vista acuta, nè si negano da chi sappia quale credito e favore godano presso i popoli più civili e prosperi gli studii e le osservazioni meteorologiche, e quante spese si sostengano per migliorare le razze degli animali utili all'agricoltura.